



Raffaele Viglione

«**D**opo un mandato da presidente e facendo parte da tempo dell'associazione, so bene che guidare l'Unione italiana vini significa caricarsi di responsabilità. Però in Uiv ci sono grande concordia e identità di vedute sulle linee generali, così il rinnovo è stato accolto con grande entusiasmo e serenità. Credo che la squadra che mi supporta, laddove opportuno, sarà in grado di proporre i cambiamenti da fare perché il mondo non è fermo e bisogna giocare d'anticipo. Quando si condividono regole e tali regole sono fatte rispettare, vince il migliore, chi lavora con più serietà, impegno e passione e non c'è spazio per chi si improvvisa. Questo porta a un grande arricchimento». Questa la premessa di Ernesto Abbona, presidente e amministratore delegato delle "Cantine

UNIONE ITALIANA VINI: ERNESTO ABBONA ANCORA PRESIDENTE

dei Marchesi di Barolo" confermato alla guida di Uiv, il quale dimostra di aver ben chiaro cosa fare e soprattutto come farlo. «Leri (domenica 7 luglio, ndr) c'è stato l'inserimento delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene nel patrimonio mondiale dell'umanità Unesco, che, in Italia, si aggiungono allo Zibibbo di Pantelleria e i paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato. Il progetto si estende ed è una fortuna, perché quando si è soli non è facile raggiungere degli obiettivi. Un progetto su cui punteremo è cercare

di promuovere all'estero tramite l'agenzia Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) i capitali della viticoltura italiana. Le risorse sono limitate e credo sia importante puntare laddove ci sia una base produttiva e una pluralità di operatori significativa, in grado di sostenere una risposta a una domanda, e poi

selezione, perché oggi abbiamo un gran numero di denominazioni troppo simili che vertono su ambiti territoriali assai prossimi. Questo crea confusione nel consumatore. Comunicare una parola breve è molto più facile che comunicare un concetto. Noi riteniamo che quando si comunica il nome di Barolo si

con l'"incoming" (l'arrivo di turisti stranieri) lavorare per far scoprire che oltre alla patria di Barolo, Barbaresco, Amarone e Prosecco, siamo il Paese di vitigni meno conosciuti, ma altrettanto curiosi, che in questo modo trovano adeguato spazio per una loro auspicata crescita». «Bisogna far scelte in grado di assicurare», prosegue nel suo ragionamento Abbona, «una ricaduta per la pluralità degli operatori di un territorio e delle denominazioni. Anche se su questa pluralità di denominazioni penso occorra fare un po' di

comunicati un paese, un territorio, un vino, ma anche una cultura, un'enogastronomia, delle pratiche agronomiche e uno spettacolo paesaggistico. Quando invece si promuove il vitigno significa aprire mercati ad altri Paesi che non hanno le nostre regole, ma possono proporre gli stessi vitigni, perché il vitigno è patrimonio universale». «Noi propendiamo per fare accordi bilaterali come quello siglato con il Giappone», dice ancora Abbona, «perché a livello nazionale non possiamo pretendere che gli altri Stati riconoscano



Ernesto Abbona, oltre a presiedere l'Unione italiana vini, ha ricoperto, anche numerosi incarichi a livello territoriale entrando nel mondo confindustriale nel 1993. Fa parte del Consiglio nazionale Uiv dal 1995, nel 2010 ha assunto la presidenza della Federazione nazionale industriali vinicoli e, nel 2016, l'incarico di vicepresidente nazionale vicario

tutte le nostre denominazioni, ma almeno le principali, che coprono il 90 per cento delle esportazioni, sì. È importante tutelare quegli ambiti che creano valore e danno possibilità a più aziende di operare con successo e non puntare, come accaduto in più circostanze, su denominazioni che nel momento della maggiore affermazione non potevano avere una base produttiva sufficiente per rispondere alla domanda crescente. Questo si è scaricato sul prezzo; prezzo che è stato inizialmente accettato, dopo di che, a seguito di numero-

si rialzi, ecco che queste denominazioni, di cui anche il Piemonte è stato artefice, sono andate incontro a un declino. È un tema sul quale nel mio mandato insisterò. Ad Alba abbiamo una denominazione, "Alba" che è partita tantissimi anni fa con una base produttiva rivendicata minima, che in questi anni non è cresciuta, ma è ridotta. Non penso abbia senso sostenere una realtà che non ha avuto successo. A un certo momento bisogna dire che è un progetto non più sostenibile e smettere di insistere, perché l'insuccesso degli altri porta comunque danni, mentre il successo di uno porta vantaggi a tutti». «Le sfide del futuro non sono però solo negli scaffali o tra le righe dei regolamenti comunitari», conclude il Presidente. «Si chiamano sostenibilità ambientale e cambiamento climatico. Per questo siamo pronti a dare il nostro contributo esperto al percorso iniziato dal Ministero sull'armonizzazione di una definizione italiana di vino sostenibile, che dev'essere supportata da un sistema credibile di certificazione e di controlli ed estesa a livello europeo. La sostenibilità deve rispondere a determinati parametri obiettivi e non a dichiarazioni dei singoli. Noi crediamo che una dichiarazione di un singolo debba essere certificata, perché i terzi debbono avere una tutela».

«CONFERMEREMO IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONE QUALE RIFERIMENTO ISTITUZIONALE

Ernesto Abbona, presidente e amministratore delegato delle "Cantine dei Marchesi di Barolo", una delle più prestigiose aziende vitivinicole di produzione del nobile vino piemontese a livello internazionale, è stato di recente rieletto presidente dell'Unione italiana vini. L'associazione di rappresentanza delle imprese enologiche italiane, attiva dal 1895, è di assoluta rilevanza all'interno del panorama nazionale, dal momento che conta 500 aziende associate che rappresentano oltre 150 mila viticoltori, oltre il 50 per cento del fatturato italiano di vino e l'85 per cento del fatturato dell'export di vino italiano. Lo mette in evidenza lo stesso Presidente a conferma appena avvenuta: «Il triennio che ci aspetta», ha dichiarato Abbona, «sarà impegnativo, ma conto su un Consiglio capace di fare squadra in ogni situazione, confermando l'Unione italiana vini quale principale riferimento istituzionale per il mondo vitivinicolo a livello nazionale». Nel mandato appena iniziato il piemontese sarà affiancato da nuovo Consiglio la cui compagine è espressione delle grandi regioni viticole del

Paese e comprende figure imprenditoriali rappresentative di tutti gli anelli della filiera nazionale. Con lui, in qualità di vicepresidente vicario, c'è Lamberto Frescobaldi, con il compito di presiedere la Federazione dei viticoltori e produttori di vino, così come c'è vicepresidente Sandro Sartor che guiderà la Federazione del commercio e dell'industria vinicola. Sono quattro le "new entry", di cui due tra i viticoltori e produttori di vino: Marina Cvetic, che in Abruzzo guida la storica cantina "Masciarelli", e Giuseppe Fugatti, titolare dell'azienda agricola "Roeno" in Valdadige (Veneto). La Federazione del commercio si arricchisce dell'esperienza di Michele Bemetti, alla guida del "brand" marchigiano "Umani Ronchi". Un nuovo ingresso nella Federazione degli aceti è quello di Maria Bellei, esponente dell'omonima famiglia emiliano-romagnola che a Casoni di Ravarino, in provincia di Modena, produce aceto balsamico dall'Ottocento. In una congiuntura delicata per il comparto e in un contesto economico-politico complesso per l'Italia e per l'Unione europea, la scelta del

PER IL MONDO DELL'ENOLOGIA NAZIONALE»

Consiglio di operare in una logica di continuità è espressione della bontà del lavoro svolto nell'ultimo periodo che ha posto fondamenta concrete per i progetti previsti nel triennio 2019-2022. Molti sono infatti i fronti aperti. A livello internazionale si va dalla Pac post 2020, il cui "budget" è legato a quello del vino, agli accordi internazionali come il trattato Ue-Mercosur appena siglato, per il quale si stanno attendendo i dettagli dei risultati del settore vino. È altrettanto articolato il fronte interno. Centrali saranno le proposte di modifica del testo unico della vite e del vino (legge 238), la revisione del numero delle denominazioni e lo sviluppo dell'enoturismo, con lo studio di strategie complessive da adottare per dare alle imprese una concreta opportunità di crescita. Inoltre, in chiave promozionale, l'associazione proseguirà il lavoro del "tavolo tecnico" istituito con l'agenzia Ice per migliorare le attività a sostegno del vino italiano nei mercati a più alto valore aggiunto, su quelli in via di sviluppo e nella stessa Europa, per potenziare il posizionamento delle produzioni del "made in Italy".